



DAL GOVERNO GIALLO-VERDE AL GOVERNO GIALLO-ROSSO: COMBINAZIONI CROMATICHE DELLE COALIZIONI DI GOVERNO NEL PERDURANTE QUADRO POLITICO FRAMMENTATO*

di Marco Mandato** e Giuliaserena Stegher***

L'avvio del quadrimestre *ivi* considerato ha avuto come evento principale il voto tenutosi sulla piattaforma Rousseau da parte degli iscritti al Movimento 5 Stelle. Il quesito cui gli internauti hanno espresso il proprio *favor* ha riguardato la possibilità che il Movimento potesse o meno dar vita a un Governo – sempre di natura coalizionale – questa volta insieme al Partito democratico. Il nuovo esecutivo avrebbe dovuto esser presieduto sempre da Giuseppe Conte, nato all'esito della breve [crisi lampo di agosto](#), culminata con le comunicazioni del Presidente del Consiglio al Senato e formalizzate con la [remissione dell'incarico](#) al Presidente della Repubblica.

Dopo due velocissimi giri di consultazioni tenutesi negli ultimi giorni di agosto – e per la cui trattazione si rinvia al [fascicolo n. 2](#) di questa Rivista – e appurata l'apertura da parte del Partito democratico a prendere il posto della Lega di Salvini,

* Contributo sottoposto a *peer review*.

Nel presente lavoro, l'introduzione riflette l'elaborazione comune degli Autori. Le Sezioni 'Partiti', 'Parlamento', 'Governo' e 'Autonomie' sono da attribuirsi alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher. Le Sezioni 'Capo dello Stato', 'Corti' e 'Magistratura' sono da attribuirsi al Dott. Marco Mandato.

** Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

*** Dottoressa di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma.

è stato data concretezza alla serrata interlocuzione proprio tra questo, nella voce del suo Segretario Zingaretti, il Movimento 5 Stelle con il suo capo politico Di Maio e il Presidente Conte, con la finalità di giungere presto a un condiviso [documento programmatico](#).

Il nodo più difficile da sciogliere è stato quello relativo alla [Vice presidenza, fortemente voluta dal Capo politico Di Maio, oltre alla pretesa di essere titolare di un Dicastero di rilievo](#). Tale richiesta ha trovato una iniziale posizione contraria da parte del Partito democratico, in ragione del fatto che secondo Zingaretti, [Conte avrebbe dismesso gli abiti di Presidente super-partes](#) in un periodo precedente alla crisi di ferragosto e, contestualmente, avanzando la condizione, in un primo momento irrinunciabile, di avere un unico [Vicepresidente](#). La situazione si è risolta con il passo indietro del leader Di Maio, che ha deciso di [rinunciare alla Vicepresidenza](#), fatto politico che ha consentito agli animi di rasserenarsi e, al tempo stesso, di consentire al Partito democratico di ritirare il proprio nominativo per lo stesso ruolo. Il compromesso raggiunto è stato perciò l'assenza della nomina di uno o più Vicepresidenti e la scelta di nominare Riccardo Fraccaro, uomo vicino a Di Maio, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, creando non poche [tensioni all'interno del Partito democratico](#). La risoluzione della crisi di Governo ha consentito al nuovo esecutivo di indicare alla entrante Commissione europea il nominativo di Paolo Gentiloni cui è stato affidato il [portafoglio agli affari economici e monetari](#).

Dopo aver superato anche una serie di [divergenze programmatiche](#), Giuseppe Conte è salito al Quirinale accettando l'incarico di formare il nuovo Governo, [proponendo la lista dei Ministri](#). Deve notarsi che per la prima volta nella storia

della Repubblica italiana un Presidente del Consiglio, nell'arco di pochissimo tempo e all'interno della stessa Legislatura, si ritrova a guidare due Governi diversi, basati su accordi di coalizione e soggetti politici differenti. Il primo Governo (Conte I), basato sull'*asset* Lega-5 Stelle, la cui vita si è interrotta al 445° giorno, il secondo Governo (Conte-bis), basato sulla coalizione 5 Stelle-Pd, la cui durata non è ovviamente prevedibile.

In attesa del giuramento e del voto di fiducia delle Camere, fasi prodromiche e ineludibili del procedimento, la possibilità di dare vita al nuovo Governo con il Pd dal Movimento 5 Stelle è stata [sottoposta al voto sulla piattaforma Rousseau](#), rispetto alla quale gli iscritti sono stati chiamati ad esprimersi. Gli esiti della votazione intercorsa il **3 settembre**, si legge [sul sito internet del M5S](#) certificati dal Notaio che ha assistito alle procedure di voto e ne ha [garantito la regolarità](#), sono stati 79.634 (rispetto ai 117194 aventi diritto), di cui 63.146 voti (79,3%) a favore e 16.488 voti (20,7%) contrari.

Forti dubbi non possono essere trattenuti circa l'opportunità e la valenza giuridica di sottoporre i delicati procedimenti costituzionali che sovrintendono la formazione dell'Esecutivo e che trovano i loro fondamenti giustificativi tanto nel testo costituzionale agli artt. [92](#) e ss. quanto in consuetudini, convenzioni, norme di correttezza costituzionale, a procedure non previste e non opportune.

Non è possibile rispondere al quesito di cosa sarebbe potuto accadere se l'esito del voto on line fosse stato contrario. Quali implicazioni avrebbe avuto sulla Costituzione e sull'ordinamento costituzionale? Come si sarebbero comportati i soggetti direttamente coinvolti? Sono tutti interrogativi che rimarranno, si auspica, senza una risposta anche nel futuro, ma di cui non si può non criticarne l'ipotesi in

ragione di una inopportunità nel merito e nel metodo. Tenendo inoltre ben a mente che il grado di democraticità e di trasparenza delle procedure decisionali adottate dalla piattaforma Rousseau sono state di recente dichiarate inadeguate dal Garante per la protezione dei dati personali (Prov. [548 del 21 dicembre 2017](#)). Tale voto ha comunque suscitato aspre critiche, non solo nel [mondo politico penstastellato](#), ma altresì perplessità e forti dubbi hanno manifestato [diversi costituzionalisti](#).

Nella giornata del **5 settembre** si è tenuto il giuramento al Quirinale nelle mani del Capo dello Stato e nell'arco della stessa giornata si sono svolte a Palazzo Chigi sia la [cerimonia di insediamento del Governo](#) di Giuseppe Conte, sia la prima riunione del Consiglio dei Ministri.

Dopodiché si è svolto il necessario passaggio fiduciario. Il Presidente Conte si è presentato prima alla Camera dei deputati il **9 settembre**, ove ha ottenuto [343 voti a favore e 263 contrari](#), rispetto ai 606 votanti, per poi consegnare il testo delle [dichiarazioni programmatiche](#) al Senato, su cui ha ottenuto [169 voti favorevoli, 133 contrari e 5 astensioni](#) nella giornata del **10 settembre**.

L'iniziale idillio è sembrato vacillare nei giorni a venire, a seguito della [spaccatura interna al Partito democratico](#). Difatti l'ex Segretario Matteo Renzi ha deciso di uscire dal partito e dal rispettivo gruppo parlamentare al Senato, [dichiarando](#) contestualmente l'intenzione di dar vita a una nuova forza quale quella di [Italia Viva](#). In ragione di ciò, il **19 settembre** [si è costituito](#), ai sensi dell'art. 14, co.1 RC il gruppo Italia Viva, composto da 25 membri; mentre il **24 settembre**, in apertura della seduta, il Presidente del Senato Casellati [ha comunicato la costituzione](#) di un nuovo Gruppo parlamentare, denominato [«Italia Viva-P.S.I.»](#),

composto da 15 senatori, grazie a una forzatura delle disposizioni regolamentari modificate nel dicembre del 2017 (su cui v. infra, sez. partiti e le [cronache costituzionali italiane n. 3/2017](#)). Certificata la rottura con il partito democratico, [il leader della nuova forza politica ha comunque rinnovato il proprio sostegno](#) al Governo in carica, assicurando che l'incompatibilità con il precedente partito di appartenenza non avrebbe messo in discussione il sostegno al Conte-bis, [smentendo se stesso e le sue passate affermazioni](#) circa l'inconciliabilità politica con il Movimento 5 Stelle, nei cui confronti ha sempre tenuto un atteggiamento ostile.

Giova qui rilevare che la nascita del nuovo partito di Italia Viva voluto da Renzi ha ovviamente avuto ripercussioni all'interno delle Assemblee parlamentari, in particolar modo al Senato. Difatti è stato necessario che un altro soggetto politico presentatosi alle elezioni prestasse il proprio supporto – grazie all'avallo e alla [partecipazione Riccardo Nencini del Partito Socialista Italiano](#) –, di modo da eludere le novelle regolamentari introdotte negli artt. [14](#) e [15](#) RS e che prevedevano l'impossibilità di costituire un gruppo in corso di legislatura non presentatosi alle elezioni. Tale operazione evidenzia come un fatto politico sia stato in grado di aggirare la portata giuridica della norma regolamentare e rappresenta l'ennesima testimonianza del carattere flessibile delle disposizioni contenute nei Regolamenti delle Camere. Vi è da osservare come proprio i Regolamenti parlamentari possano essere esposti ai fenomeni di discontinuità, perché influenzati dalle logiche sottese alle esigenze politiche tanto della maggioranza, quanto in questo caso dell'opposizione.

È doveroso altresì rilevare come i cambiamenti nell'alleanza di Governo hanno irrimediabilmente avuto anche dei riflessi sugli equilibri politici nella precedente

conformazione dell'assetto interno alle Assemblee parlamentari. Difatti, come è noto, all'inizio di ogni legislatura, i primissimi adempimenti all'interno delle Camere riguardano non solo l'elezione dei Presidenti di Assemblea e degli Uffici di presidenza, ma altresì la costituzione e la composizione delle Commissioni parlamentari. A maggior ragione, a seguito delle [affermazioni del leader politico leghista](#) che ha promesso di rendere difficile l'attuazione del programma del nuovo Governo in considerazione del fatto che talune Presidenze di Commissione sono tuttora a trazione leghista.

Nel mentre, il dibattito politico si è focalizzato su due aspetti di particolare rilievo, nonostante le polemiche politiche e il forte ostruzionismo paventato dalle opposizioni. In particolare, come di consueto, già dal mese di **ottobre** ha preso avvio la sessione di bilancio, finalizzata dapprima all'approvazione della [Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza](#) e, subito dopo, alla [legge di bilancio](#). Anche quest'anno, come già accaduto nella sessione 2018 – e che ha comportato un intervento della Corte costituzionale con l'[ordinanza n. 17/2019](#) su cui v. [Cronache costituzionali italiane 1/2019](#) – le tempistiche rispetto all'approvazione del disegno di legge di bilancio sono state assai ridotte, tanto da impedire formalmente la terza lettura da parte del Senato. Un ulteriore precedente preoccupante che conferma come l'approvazione della legge di bilancio sia di fatto divenuta monocamerale.

Tra l'altro, si rileva come se da un lato la compressione delle tempistiche rispetto all'approvazione della legge di bilancio dello scorso anno fosse imputabile – e anche per certi aspetti giustificabile – in ordine ai ritardi dovuti al dialogo con le Istituzioni europee, che avevano espresso rilievi circa i contenuti della riforma

2018; nella sessione 2019 non è possibile rinvenire adeguate motivazioni circa l'eccessiva compressione, se non direttamente imputabili a difficoltà esclusivamente politiche dettate dalla formazione del nuovo Governo.

Un ulteriore argomento che ha addensato l'attenzione della cronaca politica e i lavori delle Assemblee è stato quello della riforma costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari. Il disegno di legge di revisione, finalizzato a diminuire il numero dei deputati (dagli attuali 630 a 400) e dei senatori (dagli attuali 315 a 200) è stato [approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati l'8 ottobre](#). Sin da subito, alcuni parlamentari hanno [iniziato la raccolta firme](#) per l'abrogazione della legge costituzionale, non convinti della opportunità della riforma giacché la stessa non avrebbe tenuto in considerazione il rapporto con il numero degli abitanti e su cui [alcuni costituzionalisti](#) hanno espresso importanti rilievi, sollevando numerose criticità.

Tra l'altro, il **30 settembre**, la Lega ha [depositato la richiesta di referendum](#) ("Abolizione del metodo proporzionale nell'attribuzione dei seggi in collegi plurinominali nel sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica), grazie all'avallo di ben 8 Consigli regionali, tra cui Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Piemonte, Abruzzo, Basilicata e Liguria per lo svolgimento di un referendum abrogativo sulla legge elettorale attualmente in vigore ([la legge 3 novembre 2017, n. 165](#)).

L'obiettivo della Lega di Salvini è stato quello di abrogare la parte proporzionale per avere una formula elettorale puramente maggioritaria. Il quesito, che da molteplici parti è sembrato sin dall'inizio estremamente manipolativo e perciò

inammissibile, è in attesa dalla pronuncia della Corte costituzionale, chiamata a decidere sulla sua ammissibilità¹.

Diverse questioni sono state causa di scossoni all'interno della maggioranza di Governo e che hanno visto il diretto coinvolgimento del Presidente Conte. Il primo è stato inerente al [Russiagate](#) americano, sulla possibile interferenza della Russia sulle elezioni presidenziali americane a danno dell'allora candidata democratica Hillary Clinton. Dapprima il Presidente Conte [avrebbe avuto dei contatti con il ministro americano William Barr](#), cui hanno fatto seguito due riunioni, una intercorsa a ferragosto con il capo del Dis Vecchione e una il **27 settembre** allargata ai direttori delle due Agenzie Aisi e Aise. Dal momento che Conte [non avrebbe informato](#) i suoi Ministri né il Parlamento di tali incontri, [alcuni leader politici venuti a conoscenza](#) del caso grazie a fughe di notizie trapelate sul giornale americano del *New York Times*, hanno chiesto delucidazioni al Presidente Conte, che [ha riferito al Copasir](#) il **27 ottobre**.

La seconda questione che ha determinato [fibrillazioni](#) nella maggioranza di Governo è stato il [dibattito](#) sull'opportunità di modificare il [Meccanismo europeo di stabilità](#), cd. Fondo salva stati. A seguito delle dichiarazioni offerte dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Gualtieri in sede di audizioni dinnanzi alle Commissioni bilancio della Camera e del Senato sulla "[Bozza di riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità - MES](#)" (atto n. [322-bis](#)) intercorsa il **27 novembre**, le opposizioni hanno chiesto maggiori delucidazioni dal momento che le stesse sostenevano che la bozza non era modificabile, ma avrebbe

¹ Il 16 gennaio 2020 la Corte costituzionale, dopo la camera di consiglio, ha diffuso un [comunicato stampa](#) con il quale ha preannunciato la sua decisione sul quesito referendario proposto dalla Lega, dichiarando l'inammissibilità. Per la trattazione della questione si rinvia alle cronache costituzionali italiane 1/2020.

vincolato l'Italia perché il trattato sarebbe stato già siglato e perciò non sottoponibile a revisioni. Dal momento che la posizione italiana sarebbe stata assunta senza un preventivo passaggio parlamentare, le opposizioni hanno dato battaglia in Aula e hanno chiesto al Presidente Conte di riferire in Parlamento. In ragione di ciò, il [2 dicembre](#), il Presidente del Consiglio Conte, ha reso in Aula una informativa sulle modifiche al Trattato, mentre il [4 dicembre](#) la Commissione Finanze ha avviato l'esame della Bozza di riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES).

Mentre Pd e M5S hanno tentato di governare conciliando le rispettive prospettive programmatiche e avviando una *roadmap* sulle riforme da approvare nei mesi successivi, il **27 ottobre** l'alleanza tra i democratici e i pentastellati è stata bocciata dagli elettori nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio della regione Umbria. L'[esito](#) della competizione elettorale ha decretato la vittoria del centrodestra (57,5%) e la netta sconfitta dell'accordo di coalizione democratico-pentastellato (37,5%). Ciò ha provocato [polemiche e tensioni](#) interne ad entrambi gli [schieramenti](#) sull'opportunità di proseguire in futuro alleanze a livello regionale e mettendo in discussione la prosecuzione dell'esperienza di Governo.

PARTITI

MOVIMENTO 5 STELLE

Il **12 ottobre** [il Movimento 5 stelle ha celebrato a Napoli](#), alla Mostra d'Oltremare, i suoi primi dieci anni di vita. In occasione dell'evento – al quale hanno preso parte il Presidente della Camera Fico, il capo politico nonché Ministro per gli Affari Esteri Di Maio, il Presidente del Consiglio Conte e l'ispiratore del

Movimento Grillo – il Movimento ha lanciato il progetto M5S 2.0.

PARTITO DEMOCRATICO

Nonostante l'ingresso del Partito democratico nella coalizione di Governo, lo stesso ha affrontato una scissione interna, dalla quale il **18 settembre** è nato un altro partito a guida di Matteo Renzi.

In vista delle regionali previste in Umbria per la fine di **ottobre**, il Partito democratico, nonostante qualche incertezza iniziale, ha deciso di replicare l'accordo di Governo anche a livello regionale e perciò di correre insieme al Movimento 5 Stelle, ufficializzando l'accordo il **22 settembre**.

Dopo una serie di riunioni al fine di preparare il testo del [nuovo Statuto](#), il **17 novembre** il partito ha [approvato la nuova versione al termine dell'Assemblea nazionale di Bologna](#). Dei 47 articoli di cui si compone il testo, sono undici le modifiche apportate. Tra le novità più importanti vi è l'abolizione dell'automatismo per il quale il segretario del Pd è anche candidato alla presidenza del Consiglio. Il [Congresso federale della Lega](#) ha approvato per alzata di mano, all'unanimità, il nuovo statuto nella giornata del **21 dicembre**.

FORZA ITALIA

Sebbene più volte annunciato nei mesi a ridosso delle consultazioni europee, la Convention di Forza Italia non si è tenuta, anche in ragione delle profonde scissioni interne, testimoniate dalle [diverse dichiarazioni](#) in aperta polemica con il leader della Lega e con il populismo sovranista, di Mara Carfagna. La Vicepresidente della Camera il **20 dicembre** ha fondato un'associazione politica "[Voce Libera](#)", che però non è stata accolta favorevolmente da [Silvio Berlusconi](#).

LEGA

Dopo [una manifestazione congiunta del centro-destra](#) (Lega- Fratelli d'Italia – Forza Italia) tenutasi a [Roma](#) il **18 ottobre**, la Lega si è nuovamente riunita il **21 dicembre** in un hotel alla periferia di Milano per dare il via al [congresso lampo con cui è stato approvato il nuovo statuto](#) che modifica quello federale del movimento

originario di Bossi. Rispetto al testo precedente del 2015, [le principali modifiche](#) hanno riguardato il ruolo di Bossi (presidente a vita del Movimento) e la possibilità che il consiglio federale conceda il simbolo ad altri movimenti politici.

È stata introdotta una nuova figura, quella del «commissario federale con pieni poteri» che gestisce la transizione verso il congresso in caso di dimissioni del segretario.

NASCE ITALIA VIVA

Dopo gli altalenanti disaccordi interni al Partito democratico, il **18 settembre** viene formalizzata la nascita del Partito Italia viva, su impulso del ex Presidente del Consiglio ed ex segretario del Partito Democratico Matteo Renzi. Tra i componenti del nuovo partito è possibile annoverare Roberto Giachetti, Maria Elena Boschi e il Vicepresidente della Camera Ettore Rosato, che sin da subito hanno promesso l'appoggio al Governo in carica. Nei giorni successivi viene dapprima istituito il rispettivo [gruppo parlamentare alla Camera dei deputati](#), inizialmente composto da 25 membri (ora 29); mentre al Senato la costituzione del [nuovo gruppo](#) è stata possibile grazie all'avallo e alla [partecipazione Riccardo Nencini del Partito Socialista Italiano](#). Tale escamotage ha reso possibile la nascita del gruppo al Senato, altrimenti impossibile grazie alle norme del Regolamento parlamentare, rese più stringenti dalla riforma del 2017. Difatti, da un lato la nuova formulazione del quarto comma [dell'art. 14](#), pur mantenendo il numero minimo di Senatori per formare un gruppo pari a 10, ha ulteriormente precisato che ogni gruppo "deve rappresentare un partito o movimento politico, anche risultante dall'aggregazione di più partiti o movimenti politici, che abbia presentato alle elezioni del Senato propri candidati con lo stesso contrassegno, conseguendo l'elezione di Senatori. Ove più partiti o movimenti politici abbiano presentato alle elezioni congiuntamente liste di candidati con il medesimo contrassegno, con riferimento a tali liste, può essere costituito un solo Gruppo, che rappresenta complessivamente tutti i medesimi partiti o movimenti politici. È ammessa la costituzione di Gruppi autonomi, composti da almeno dieci Senatori, purché corrispondenti a singoli partiti o movimenti politici che si siano

presentati alle elezioni uniti o collegati”. Dall’altro, il terzo comma dell’art. 15 RS ammette la possibilità di istituire nuovi Gruppi parlamentari nel corso della legislatura purché questi siano “risultanti dall’unione di Gruppi già costituiti”.

PARLAMENTO

LA FIDUCIA AL GOVERNO CONTE-BIS

A seguito dei decreti del Presidente della Repubblica del **4 settembre**, il primo per l’accettazione delle dimissioni del Presidente del Consiglio e il secondo per la nomina a Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte si è presentato alla Camera dei deputati il **9 settembre** per il necessario passaggio fiduciario. Dopo un primo ringraziamento al Presidente della Repubblica, Conte ha pronunciato le [dichiarazioni programmatiche su cui l’Aula è stata chiamata a esprimere la fiducia](#). Il voto sulla mozione di fiducia D’Uva, Delrio e Fornaro n. 1-00240 si è concluso l’approvazione della fiducia con 343 voti a favore e 263 contrari, rispetto ai 606 votanti.

Nella seduta di **9 settembre**, il neoincaricato Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ha consegnato il testo delle dichiarazioni programmatiche, già rese alla Camera dei deputati. Nella stessa giornata si è riunita la Conferenza dei Capigruppo del Senato e in ragione delle decisioni assunte in questa sede, l’Assemblea di Palazzo Madama è stata convocata il **10 settembre** per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri. La [mozione di fiducia](#) al Governo è stata approvata dal plenum con 169 voti favorevoli, 133 contrari e 5 astensioni.

IL PROBLEMA DELLE PRESIDENZE DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI CON L’INVERSIONE DEI RUOLI NELLA MAGGIORANZA

Benché non esistano regole formali o specifiche disposizioni dei Regolamenti parlamentari per cui le presidenze delle commissioni debbano essere affidate a

esponenti dell'opposizione, l'uscita della Lega della maggioranza e il suo collocamento all'opposizione, con il conseguente l'ingresso del Partito democratico nella maggioranza di Governo, ha posto in luce un problema che avrebbe potuto concretamente mettere in difficoltà il buon andamento dei lavori, oltre che l'interruzione di una prassi consolidata. L'importanza assunta nel tempo dalle commissioni parlamentari, quali sedi ristrette in cui concretamente si svolge l'attività parlamentare, avrebbe potuto essere messa in discussione. Così come il ruolo e l'attività delle Commissioni avrebbe potuto subire menomazioni, se non addirittura giungere alla paralisi qualora i Presidenti di commissione della Lega avessero fatto ricorso ad escamotages procedurali al fine di rallentare i lavori e l'attuazione del programma di Governo.

Difatti, sarebbe stato forse più consono che i Presidenti delle Commissioni [V](#) (Bilancio, tesoro e programmazione), [VIII](#) Ambiente, territorio e lavori pubblici, [IX](#) (Trasporti, poste e telecomunicazioni), e [XI](#) (Lavoro pubblico e privato) della Camera e [2^a](#) (Giustizia) [6^a](#) (Finanze e tesoro) [7^a](#) (Istruzione pubblica, beni culturali) [9^a](#) (Agricoltura e produzione agroalimentare) [11^a](#) (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) [12^a](#) (Igiene e Sanità) del Senato, tutti della Lega si fossero dimessi dalla carica in concomitanza con il cambio di maggioranza. La scelta di non operare in tal senso è verosimilmente imputabile al fatto che fossero passati già 18 mesi dall'inizio della legislatura e oramai prossima la scadenza dei due anni per il rinnovo delle Commissioni (come previsto dagli artt. 20, co. 5 RC e 21 co. 7 RS), ma non si può non rilevare i rischi derivanti da tale scelta, soprattutto se si tiene in debita considerazione l'alta conflittualità dello scontro politico.

Ragionamento differente merita invece il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, organo istituito dall'articolo 30 della [legge 3 agosto 2007, n. 124](#), recante "Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto". Quest'organo, che ha il compito di verificare in maniera costante che l'attività del Sistema di informazione per la sicurezza si svolga nel rispetto della Costituzione, è composto da cinque deputati e cinque senatori nominati entro venti giorni dall'inizio della legislatura dai Presidenti dei due rami del Parlamento in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, garantendo comunque la rappresentanza paritaria della maggioranza e delle

opposizioni. Lo stesso presenta una peculiarità di notevole interesse, cui non è possibile derogare, ossia che il suo presidente deve essere eletto tra i componenti appartenenti ai gruppi di opposizione (art. 30 co. 3 l. 124/2007).

Dal momento che all'inizio della XVIII legislatura il Partito democratico era all'opposizione era stato eletto al ruolo di Presidente del Copasir il Sen. Lorenzo Guerini che è stato nominato il **4 settembre** Ministro della difesa nel Governo Conte-bis. In ragione di ciò, seppur con un certo ritardo, il Copasir si è riunito il **9 ottobre** per l'elezione del nuovo Presidente, [risultando eletto](#) il sen. Volpi.

L'APPROVAZIONE IN VIA DEFINITIVA DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE SULLA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

Nella seduta dell'**8 ottobre**, la Camera dei deputati [ha approvato in via definitiva](#), in seconda deliberazione, il progetto di legge costituzionale [A.C. 1585-B](#) recante modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari, già approvata, in seconda deliberazione, dal Senato nel mese di luglio. La proposta di legge, che si pone come obiettivo la modifica di alcuni articoli della Costituzione, è finalizzata a ridurre il numero dei parlamentari, che passerebbe dagli attuali 630 a 400 membri per la Camera dei deputati e dagli attuali 315 a 200 membri per il Senato.

All'esito della [votazione](#), su 569 presenti hanno votato 567 deputati, di cui 553 favorevoli, 14 contrari, 2 astenuti. Dal momento che il procedimento di revisione costituzionale disciplinato dall'art. 138 della Costituzione prevede che la legge possa essere sottoposta a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale ne facciano richiesta un quinto dei membri di una Camera, ovvero cinquecentomila elettori o ancora cinque Consigli regionali, il testo della legge è stato pubblicato nella [Gazzetta Ufficiale n. 240 del 12 ottobre](#). Al Senato è sin da subito iniziato la raccolta firme per richiedere il referendum, che al **18 dicembre** si attestava a 64 sottoscrizioni, numero minimo necessario.

MODIFICA ALL'ARTICOLO 58 DELLA COSTITUZIONE, IN MATERIA DI ELETTORATO PER L'ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Dopo aver avviato, il **23 ottobre**, in sede referente l'esame in Commissione Affari costituzionali sul [disegno di legge di riforma costituzionale n. 1440](#), approvato già in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, relativo alla proposta di modifica all'articolo [58](#) della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica, si sono svolte tra il **12 novembre** e il **14 novembre** un ciclo di [audizioni](#) di [professori ed esperti](#) di diritto costituzionale, in sede di Ufficio di Presidenza. Ulteriori audizioni hanno avuto luogo il **19 novembre** e il **24 novembre**. Dopo che la Commissione ha approvato come testo base il testo dell'AS. 1440 nella seduta del **27 novembre**, l'Ufficio di Presidenza ha fissato come termine ultimo per la presentazione degli emendamenti il **6 dicembre**.

IL REFERENDUM A TRAZIONE LEGHISTA SULLA LEGGE ELETTORALE

A seguito della proposta del leader Salvini, ufficializzata [all'assemblea degli amministratori locali della Lega](#) e del centrodestra a Milano il **14 settembre** e grazie all'appoggio di 8 Consigli regionali a trazione leghista (Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sardegna Piemonte, Abruzzo, Basilicata e Liguria), [la Lega ha depositato](#), il **30 settembre**, un quesito affinché possa svolgersi un referendum abrogativo sulla legge elettorale. La [proposta di referendum abrogativo](#) sarebbe finalizzata ad espungere dalla legge elettorale attualmente in vigore – [la legge 3 novembre 2017, n. 165](#), cd. Rosatellum– la parte proporzionale di modo tale che la formula elettorale di risulta possa essere puramente maggioritaria.

Sebbene sull'ammissibilità del quesito referendario sia chiamata a pronunciarsi solo la Corte costituzionale, sin da subito lo stesso è parso inammissibile da molteplici parti in ragione del fatto che la normativa di risulta non sarebbe auto-applicativa. Per cercare di ovviare alle difficoltà derivanti dall'abrogazione, la Lega ha proposto di ridisegnare i collegi uninominali in ragione di una delega conferita al Governo con la legge n. [51/2019](#), quest'ultima approvata al fine di rendere la legge elettorale immediatamente applicabile dopo l'entrata in vigore della riforma costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari.

LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E

FINANZE

Dopo un ciclo di audizioni svolte dalle Commissioni Bilancio di Camera e Senato in seduta congiunta tra il 7 e l'8 ottobre (rappresentanti del CNEL, Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri, i rappresentanti dell'ISTAT, della Banca d'Italia, della Corte dei conti e dell'Ufficio parlamentare di bilancio), sempre l'8 ottobre, la Commissione Bilancio ha concluso l'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza per il 2019 (Doc. LVII, n. 2-bis), conferendo mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea. Il testo è stato approvato dal Senato nella seduta del 9 ottobre, con 169 voti favorevoli, 123 contrari e 4 astensioni, che ha approvato le proposte di risoluzione n. 100 e n. 1 (testo 2) della maggioranza.

La Camera ha approvato, nella seduta del 10 ottobre, la risoluzione n. 6-00085, riferita alla Nota di aggiornamento del DEF 2019, con cui si impegna il Governo a provvedere con la prossima legge di bilancio, tra le altre cose, alla sterilizzazione completa delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette per l'anno 2020, ad avviare un processo di progressiva riduzione del carico fiscale sul lavoro, a introdurre e a rafforzare gli strumenti necessari a contrastare l'evasione fiscale e contributiva, anche attraverso la digitalizzazione dei sistemi di pagamento.

LA LEGGE DI BILANCIO 2020

Anche con riguardo all'esame della Legge di bilancio 2020 (A.S. 1586) le Commissioni Bilancio di Senato e Camera hanno proceduto in seduta congiunta per lo svolgimento di un ciclo di audizioni preliminari, tra il 7, l'8, l'11, il 12 novembre.

Al Senato, l'esame in Commissione è iniziato il 13 novembre e si sarebbe dovuto concludere entro il 3 dicembre, ma in realtà il mandato ai relatori è stato conferito in ritardo, ossia il 12 dicembre. La discussione in aula è iniziata il 12 dicembre e si è conclusa il 16 dicembre con l'approvazione del maxi emendamento interamente sostitutivo della prima sezione della Legge di bilancio 2020 e del bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 166 voti favorevoli, 128 contrari e nessun astenuto. Dopodiché il plenum ha approvato la Nota di variazioni al

bilancio presentata dal Governo e ha proceduto alla votazione finale del disegno di legge.

Una volta approvato, il testo è stato trasmesso alla Camera per il relativo esame, iniziato con la fase prodromica in Commissione il **18 dicembre** e qui concluso il **21 dicembre** e, successivamente in Assemblea, la cui discussione è iniziata il **22 dicembre** e si è conclusa il **24 dicembre**. Il testo è perciò divenuto legge (Legge n. [160/19](#) del **27 dicembre**) ed è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 304 del **30 dicembre**.

Anche quest'anno non poche sono state le critiche rispetto alle modalità e alle tempistiche di approvazione della legge che determina i profili economici dello Stato. Non solo rispetto alla invalsa prassi di presentare un maxiemendamento su cui è posta la questione di fiducia, ma soprattutto in considerazione delle tempistiche sempre più ristrette che impediscono alle Camere un approfondito esame, già ammonita dalla Corte costituzionale nell'ordinanza del 2019. In ragione di ciò, il **9 dicembre** la Presidente Casellati ha diffuso una [dichiarazione](#) con la quale condivideva le preoccupazioni del Presidente Fico sui tempi di esame della manovra di bilancio chiedendo al Governo “affinché la programmazione ... dei provvedimenti consenta al Parlamento di interpretare appieno quella centralità che gli riconosce la Costituzione”.

LA DELICATA QUESTIONE DELLA RIFORMA DEL TRATTATO SUL MECCANISMO DI STABILITÀ

A seguito dell'[audizione](#) del Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri in Commissioni riunite Finanze e Politiche UE, relativa alla “[Bozza di riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità - MES](#)” (atto n. [322-bis](#)) intercorsa il **27 novembre**, si sono sollevate aspre critiche dalle opposizioni. In ragione di ciò, il **2 dicembre**, il Presidente del Consiglio Conte, ha reso in Aula un'informativa sulle modifiche al Trattato. Nel frattempo, ma più precisamente il **4 dicembre** la Commissione Finanze ha avviato l'esame della Bozza di riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES) (atto n. [322-bis](#)).

LE COMUNICAZIONI IN VISTA DELLE DUE RIUNIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

Il **16 ottobre**, il Senato ha approvato la [proposta di risoluzione n. 1](#) della maggioranza a conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio rese in vista del Consiglio europeo del **17 e 18 ottobre**, che [ha avuto ad oggetto](#) l'intervento militare della Turchia nel nord-est della Siria, la *Brexit*, il quadro finanziario pluriennale, l'allargamento e mutamenti climatici. La risoluzione è stata approvata con 150 voti favorevoli, 102 contrari e tre astensioni.

Il Presidente Conte ha nuovamente reso comunicazioni l'**11 dicembre** in vista del Consiglio europeo del **12 e 13 dicembre**, cui ha fatto seguito un dibattito, al termine del quale è stata approvata la proposta risoluzione n. **2**, della maggioranza. La proposta di risoluzione n. 1 è stata ritirata, mentre le proposte di risoluzione n. 3 e n. 4 sono state respinte. Sugli esiti del vertice, invece, ha reso comunicazioni il Ministro per gli affari europei Amendola nelle Commissioni Esteri e Politiche UE di Senato e Camera riunitesi in seduta congiunta nella giornata del **18 dicembre**

LE DIVERSE QUESTIONI ALL'ESAME DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ DEL SENATO

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è riunita l'**11 settembre** per il prosieguo dell'esame del [Doc. IV, n. 2](#), relativo alla domanda di autorizzazione ad eseguire un sequestro nei confronti del senatore Armando Siri, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti. Nella [medesima seduta](#), il Presidente Gasparri ha informato il collegio della richiesta di autorizzazione all'utilizzo di tabulati e di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti ([Doc. IV, n. 3](#)).

La Giunta si è nuovamente riunita il **3** e il **29 ottobre** non solo in tema di verifica dei poteri (rispetto alla richiesta presso i Tribunali dell'invio delle schede valide di alcune sezioni della regione Campania) ma nuovamente in tema di immunità. Difatti, l'organo ha dapprima esaminato la domanda di autorizzazione

all'utilizzo di tabulati e di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'on. Giovanardi e, successivamente, ha proseguito l'esame della domanda di autorizzazione ad eseguire un sequestro di corrispondenza nei confronti del senatore Armando Siri e della domanda di autorizzazione ad eseguire un sequestro nei confronti del medesimo senatore.

Nella [seduta](#) del **13 novembre**, la Giunta ha ripreso l'esame della domanda di autorizzazione nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, approvando all'unanimità la proposta di integrazione istruttoria, mentre per quanto riguarda il caso Siri la Giunta ha deliberato a maggioranza la concessione dell'autorizzazione ad eseguire un sequestro di corrispondenza nei confronti del senatore Armando Siri, con riferimento al suo collaboratore Marco Luca Perini in relazione allo *smartphone* di proprietà ed in uso a quest'ultimo ed all'esigenza di acquisire conversazioni telefoniche, messaggistiche *mail* e *chat* in esso presenti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (Doc. IV, n. 4). Ultimo punto all'ordine del giorno della riunione della Giunta ha riguardato la domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti ([Doc. IV, n. 1](#)), la cui votazione finale è stata fissata al **21 novembre**.

Dopo il rinvio disposto nella [seduta](#) del **21 novembre** e una [breve riunione](#) del **9 dicembre** con il solo avallo di elezioni suppletive nel collegio uninominale n. 2 della regione Umbria resosi vacante a seguito delle dimissioni per motivi di incompatibilità della senatrice Tesei, la Giunta si è dovuta nuovamente riunire il **19 dicembre** per l'esame della [richiesta di autorizzazione a procedere](#) in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Salvini nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore* ([Doc. IV-bis, n. 2](#)). In ragione del combinato disposto dell'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989 e dell'articolo 135-*bis*, comma 2 RS, il Presidente relatore ha condiviso la scelta di fissare un termine pari a quindici giorni per consentire al sen. Salvini di fornire personalmente i chiarimenti che egli reputi opportuni e/o produrre eventuali documenti o memorie scritte. Nel corso della medesima seduta, la Giunta ha altresì avviato l'esame rispetto ad una richiesta di deliberazione

sull'insindacabilità di opinioni espresse dal sen. Candiani ([Doc. IV-ter, n. 7](#)), fissando al 20 gennaio 2020 il termine per la presentazione di eventuali memorie scritte e di essere audito.

LE DIVERSE QUESTIONI ALL'ESAME DELLA GIUNTA DELLE AUTORIZZAZIONI DELLA CAMERA

Se nelle sedute del [2](#) e dell'[8 ottobre](#) la Giunta si è riunita per l'esame della richiesta avanzata da Guido Crosetto, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito del procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (n. 4283/13 RGNR - n. 1084/15 RG GIP), conclusesi con l'approvazione a maggioranza della proposta del relatore per cui ai fatti oggetto del procedimento debba applicarsi il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; nella seduta del **16 ottobre** il Presidente della Giunta, oltre ad aver ricordato la trasmissione da parte del Presidente della Camera di una lettera a lui pervenuta da alcuni deputati cui è stata comminata una sanzione amministrativa per essere saliti a bordo della motonave Sea Watch 3 e cui spetta alla Giunta effettuare le valutazioni di competenza, ha offerto comunicazioni circa la programmazione dei lavori della Giunta in merito alla richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità riguardante l'ex deputato Franco Giordano (Doc. IV-ter, n. 1) e rispetto all'esame della richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nell'ambito di un procedimento penale pervenuta dal tribunale di Torino e riguardante l'ex deputato Stefano Esposito (Doc. IV-ter, n. 11). Inoltre, nel corso della stessa seduta, il Presidente ha comunicato al collegio di aver ricevuto il **15 ottobre** dal Presidente della Camera una lettera a lui pervenuta trasmessa dalla deputata Giorgia Meloni, relativa a un procedimento disciplinare avviato nei suoi confronti, e successivamente archiviato, da parte del Consiglio di disciplina dell'Ordine dei giornalisti del Lazio per le valutazioni di competenza della Giunta.

Dopo un rinvio della questione relativa alla richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Torino nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 29341/12 RGNR - n. 3656/17 RG TRIB) (Doc. IV-ter, n. 11) intercorsa nella [seduta](#) del **23 ottobre**, la

Giunta si è [nuovamente riunita](#) il **30 ottobre** non solo per le variazioni nella composizione dell'organo medesimo, ma altresì per ricevere alcune comunicazioni da parte del suo Presidente.

Nel mese di **novembre** la Giunta si è riunita diverse volte, di cui la maggior parte ([6 novembre](#), [13 novembre](#), [20 novembre](#)) per l'esame della richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Torino nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 29341/12 RG NR - n. 3656/17 RG TRIB) (doc. IV-ter, n. 11), mentre il [27 novembre](#) per le comunicazioni del Presidente, in merito alla programmazione dei lavori della Giunta. A **dicembre**, invece, la Giunta [si è riunita una sola volta](#), più precisamente il **4 dicembre** non solo per la comunicazione del presidente in merito alla richiesta del tribunale di Roma relativa all'ordinanza con cui il Giudice per le indagini preliminari ha sospeso il procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi e ne ha trasmesso gli atti alla Camera, ma altresì per il seguito dell'esame sulla richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Francesco Giordano, deputato della XIV legislatura (atto di citazione di Marco Rizzo) (doc. IV-ter, n. 1).

LA RIUNIONE DELLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO E LE IMPLICAZIONI DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE

Il **3 ottobre** si è riunita la Giunta per il Regolamento della Camera dei deputati, che risulta composta da ben 16 membri, a seguito delle integrazioni disposte dal Presidente Fico con l'obiettivo di garantire una adeguata rappresentatività tenendo presenti, per quanto possibile, i criteri di proporzionalità tra i vari Gruppi parlamentari, compreso il neonato Italia Viva. Sebbene non vi siano disposizioni del Regolamento parlamentare che impongano al Presidente di operare le integrazioni ovvero che sussista un obbligo che tutti i gruppi siano singolarmente rappresentati, ma rimane una scelta discrezionale del Presidente, sentito il parere della Giunta, il Presidente ha ritenuto opportuno integrare con un rappresentante ciascuno per Fratelli d'Italia, Misto, LeU e Italia Viva, nonché di un ulteriore componente per ciascuno dei due Gruppi di maggioranza.

La questione più rilevante sollevata dal Presidente Fico è stata quella relativa alla necessità di operare con sollecita urgenza l'esame degli effetti della riforma costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari rispetto al Regolamento parlamentare. Le disposizioni coinvolte sono numerose, così come le questioni: innanzitutto con riguardo ai quorum per l'attivazione di procedure o per la presentazione di strumenti tanto in Aula, quanto in Commissione; in secondo luogo sulla disciplina dei Gruppi parlamentari e delle componenti politiche del Gruppo misto; ma più in generale sul funzionamento complessivo della Camera e dei suoi organi.

GOVERNO

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La [prima riunione](#) del Consiglio dei Ministri del Governo Conte-bis è intercorsa nella giornata del **5 settembre**. In quella occasione, il collegio dei Ministri ha condiviso la scelta del Presidente Conte di nomina a Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di Riccardo Fraccaro, che ha prestato giuramento e ha assunto le funzioni.

Il Presidente Conte, inoltre, ha conferito ai Ministri senza portafoglio i seguenti incarichi specifici: all'on. Federico D'Incà il dipartimento per i rapporti con il Parlamento, alla prof.ssa Paola Pisano quello per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione; alla on. Fabiana Dadone quello per la pubblica amministrazione, all'on. Francesco Boccia quello per gli affari regionali e le autonomie, al dott. Giuseppe Luciano Calogero Provenzano quello per il Sud e la coesione territoriale, all'on. Vincenzo Spadafora quello per le politiche giovanili e lo sport, alla prof.ssa Elena Bonetti quello per le pari opportunità e la famiglia, al sig. Vincenzo Amendola quello per gli affari europei. Il Presidente Giuseppe Conte ha informato il Consiglio dei Ministri di aver designato l'on. Paolo Gentiloni per la nomina a Commissario europeo.

Inoltre, il collegio dei Ministri ha condiviso la scelta di impugnare la legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 9 del 08/07/2019, recante “Disposizioni multisettoriali per esigenze urgenti del territorio regionale”, in quanto numerose disposizioni sono risultate eccedere dalle competenze Statutarie della Regione. La scelta trova ragione d’essere in ragione del fatto che talune norme violano la competenza esclusiva statale prevista dall’art. 117 della Costituzione e sembrerebbero discriminatorie, palesandosi in contrasto con i principi di cui all’articolo 3 della Costituzione.

Il Consiglio dei Ministri del **13 settembre** ha avuto come unico punto all’ordine del giorno della seduta [la nomina di quarantadue Sottosegretari](#), nel rispetto dei limiti previsti dalla legislazione vigente. In ragione di quanto previsto dall’articolo 10, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 dei nuovi Sottosegretari, dieci assumeranno le funzioni di Viceministro.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e dei Ministri interessati, ha approvato, nella [riunione](#) del **19 settembre**, un [decreto-legge](#) che introduce disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle forze di polizia e delle forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il Consiglio dei Ministri [si è riunito nuovamente](#) il **26 settembre**, con diversi punti all’odg, tra cui l’adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri recanti le deleghe di funzione ai Ministri senza portafoglio e ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del Consiglio comunale di Misterbianco (Catania) e il contestuale affidamento dell’amministrazione dell’ente a una commissione di gestione straordinaria, nonché la proroga per sei mesi del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Sogliano Cavour (Lecce).

Oggetto della [riunione](#) del **30 settembre** è stata l’approvazione della [Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza](#) (NaDef) 2019, provvedimento

prodromico alla legge di bilancio, attraverso cui lo Stato definisce il perimetro di finanza pubblica.

Nella riunione del **10 ottobre**, i Ministri [hanno approvato](#) un disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana, fatto a Roma il 13 febbraio 2019 e del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana di assistenza giudiziaria reciproca in materia penale, fatto a Roma il 13 febbraio 2019. Entrambi i provvedimenti rispondono all'aspirazione di contribuire al miglioramento della cooperazione giudiziaria internazionale e di rendere più efficace, nel settore giudiziario penale, il contrasto alla criminalità. Durante la riunione, i Ministri hanno tra l'altro deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del Consiglio comunale di Cerignola (Foggia) e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una commissione di gestione straordinaria.

Il Consiglio dei Ministri del **16 ottobre** [ha deliberato](#) i provvedimenti che compongono la manovra finanziaria e quindi un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili e il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il bilancio pluriennale per il triennio 2020 – 2022. La manovra di risulta, tra le altre cose, è stata finalizzata all'eliminazione della clausola di salvaguardia sull'Iva per il 2020, a provvedimenti per il lavoro, all'ambiente, agli investimenti, alla famiglia e alla disabilità, nonché all'attivazione delle politiche contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'affidamento, per diciotto mesi, dell'amministrazione del Comune di Manfredonia (Foggia), già sciolto lo scorso 21 maggio a seguito delle dimissioni del sindaco, a una commissione di gestione straordinaria.

Nella [riunione](#) del **22 ottobre**, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti, ha approvato due regolamenti, da adottarsi con altrettanti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, relativi alla nuova organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alla nuova organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

In data 6 novembre, il consesso dei Ministri ha condiviso il provvedimento presentato dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie Francesco Boccia, riguardante un decreto legislativo che introduce norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia in materia di coordinamento della finanza pubblica. Nel corso della stessa riunione, i ministri hanno deliberato l'approvazione del Regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio 19 giugno 2019, n. 97, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104 (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri), il cui obiettivo è quello di operare una razionalizzazione complessiva dei compiti e delle funzioni attribuite alle strutture amministrative del Ministero. Inoltre i Ministri hanno aderito alla proposta del Ministro dell'interno Lamorgese sullo scioglimento per diciotto mesi del Consiglio comunale di Orta di Atella (Caserta) e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una commissione di gestione straordinaria.

Il Consiglio dei Ministri del **14 novembre**, dopo aver proceduto ad esaminare una serie di provvedimenti e undici leggi delle Regioni, ha deliberato di impugnare la legge della Regione Sardegna n. 16 del **16 settembre**, recante "Seconda variazione di bilancio. Disposizioni in materia sanitaria. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 2018, n. 1 (Legge di stabilità 2018) e alla legge regionale 28 dicembre 2018, n. 48 (Legge di stabilità 2019).

Nella riunione del **21 novembre** i Ministri hanno dapprima deliberato l'approvazione di un disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma l'11 aprile 2019 e un regolamento, da adottarsi con decreto del Presidente della Repubblica, che introduce modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, recante regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione della pubblica sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge 31 marzo 2000, n. 78.

Il Consiglio dei Ministri del **2 dicembre** ha approvato un regolamento, da adottarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, finalizzato alla

riorganizzazione dello stesso Ministero e degli uffici di diretta collaborazione del ministro e lo scioglimento per diciotto mesi dei Consigli comunali di Africo (Reggio Calabria) e Carmiano (Lecce), nonché il contestuale affidamento dell'amministrazione degli enti a due Commissioni di gestione straordinaria. Inoltre, non essendo ancora completata l'azione di recupero e risanamento delle istituzioni locali dei comuni di Vittoria (Ragusa) e San Biagio Platani (AG), il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proroga dell'affidamento dei due enti alle rispettive Commissioni di gestione straordinaria per un periodo di sei mesi.

Il [Consiglio si è riunito nuovamente](#) il **6 dicembre** con l'obiettivo di approvare un disegno di legge di delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie. Inoltre il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Teresa Bellanova, ha approvato due regolamenti, da adottarsi con altrettanti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che introducono norme per la riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e degli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

I [Ministri](#), riunitisi il **12 dicembre** hanno approvato, in esame preliminare, un disegno di legge che delega il Governo al recepimento di direttive europee e all'attuazione di altri atti dell'Unione europea (legge di delegazione europea 2019), un decreto legislativo di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta/Vallee d'Aosta in materia di istituzione di un Collegio dei revisori dei conti, nonché un regolamento, da adottarsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che disciplina la riorganizzazione del Ministero dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 16, del decreto-legge 21 settembre 2019, n.104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, che ha previsto il trasferimento dallo stesso Ministero a quello degli affari esteri e della cooperazione internazionale delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema Paese. Nel corso della stessa riunione, i Ministri hanno accolto la proposta del Ministro dell'interno Lamorgese, deliberando di indire, per domenica 8 marzo 2020, la convocazione dei comizi per lo svolgimento del referendum popolare per il distacco del comune di

Valle Castellana dalla regione Abruzzo e la sua aggregazione alla regione Marche, a norma dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 42, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352. Sempre su proposta del Ministro dell'interno è stato deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del Consiglio comunale di Mezzojuso (Palermo), e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una Commissione di gestione straordinaria.

Nella riunione del **16 dicembre**, [il Consiglio dei Ministri](#) ha approvato la prima "Nota di variazioni" al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e il triennio 2020-2022, con la quale si procede al recepimento delle modifiche al disegno di legge di bilancio approvate dal Senato e contenente i prospetti contabili analoghi a quelli del disegno di legge di bilancio, distinti per unità di voto e allegati tecnici per capitoli, che riportano gli effetti finanziari dell'intero bilancio dello Stato e le variazioni connesse agli emendamenti approvati.

Nell'ultima [riunione del Consiglio dei Ministri](#) per l'anno 2019, intercorsa il **21 dicembre**, tra i provvedimenti e le misure da adottare, ha condiviso di proporre al Presidente della Repubblica il 23 febbraio 2020 per svolgere le elezioni suppletive per il collegio uninominale Campania 7 del Senato della Repubblica, al fine di consentire al Capo dello Stato di indire con proprio decreto i comizi elettorali. Nel corso della stessa riunione Il Governo ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi dei Consigli comunali di San Giorgio Morgeto (RC) e Scanzano Jonico (MT), e il contestuale affidamento dell'amministrazione di ciascun ente a una Commissione di gestione straordinaria.

LE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Il **23 dicembre** il Ministro Fioramonti [ha rassegnato le proprie dimissioni](#) al Presidente del Consiglio dei Ministri, adducendo come motivazione il mancato stanziamento di fondi necessari a tamponare il grave status in cui verte l'istruzione, l'università e la ricerca. In una dichiarazione diffusa a mezzo stampa, l'ex Ministro ha affermato che "sarebbe servito più coraggio da parte del Governo per garantire quella linea di galleggiamento finanziaria ... soprattutto in un ambito così cruciale

come l'università e la ricerca. Si tratta del vero motore del Paese, che costruisce il futuro di tutti noi. Pare che le risorse non si trovino mai quando si tratta della scuola e della ricerca, eppure si recuperano centinaia di milioni di euro in poche ore da destinare ad altre finalità quando c'è la volontà politica”.

Il **28 dicembre** il Presidente Conte ha deciso di dividere il Ministero, creando due entità separate, da un lato l'Istruzione, affidata Lucia Azzolina, dall'altra l'Università e la Ricerca affidati a Gaetano Manfredi.

CAPO DELLO STATO

SALUTO DEL PRESIDENTE AL TERMINE DELL'INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI INCARICATO

Il **4 settembre** il Presidente Mattarella, al termine delle consultazioni per il conferimento dell'incarico al nuovo Governo al Prof. Giuseppe Conte, ha rivolto un breve indirizzo di [saluto](#) e ringraziamento alla stampa per l'opera di informazione pubblica effettuata durante la crisi di governo ricordando l'importanza della libera informazione.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ALLA PRIMA SESSIONE DI LAVORO DELLA XV RIUNIONE INFORMALE DEI CAPI DI STATO DEL GRUPPO ARRAIOLOS, SUL TEMA “GESTIRE EFFICACEMENTE LA CRISI ECONOMICA E LA CRISI DEI RIFUGIATI”

In occasione della XV riunione informale dei Capi di Stato del Gruppo Arrailos svoltasi ad Atene l'**11 ottobre**, preliminarmente al [documento condiviso](#), il Presidente Mattarella ha svolto un breve [intervento](#) sottolineando quanto abbia un valore fondamentale nel processo di integrazione europea il principio di solidarietà in contrapposizione all'odio e alla violenza. Mattarella ha richiamato la necessità di riformare l'Unione economica e monetaria, intervenendo congiuntamente con la politica fiscale e la politica monetaria per bilanciare stabilità e crescita. Tali fattori, ammonisce il Capo dello Stato, devono accompagnarsi a un processo volto a

implementare le garanzie sociali e incoraggiare la cooperazione internazionale per affrontare il fenomeno migratorio in un'ottica di solidarietà reciproca.

CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

L'**11 novembre** il Capo dello Stato ha presieduto al Palazzo del Quirinale la [riunione](#) del Consiglio supremo di difesa. Nel corso della riunione si sono esaminate le situazioni nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e si è concordato che il terrorismo internazionale rappresenta la principale minaccia per l'Italia e la comunità internazionale. I componenti il Consiglio hanno convenuto sulla necessità di garantire la presenza italiana nelle principali aree di instabilità per una più efficace strategia di lotta al terrorismo. Inoltre, si è espressa preoccupazione sulla situazione in Siria e in Afghanistan ove non si intravedono i risultati sperati. È stata pertanto ribadita l'imprescindibilità di potenziare la cooperazione con gli alleati nell'ambito dell'Alleanza Atlantica e ricercare la massima convergenza multilaterale.

IL PRESIDENTE CONCEDE LA GRAZIA A UMBERTO BOSSI

Il **5 dicembre** Sergio Mattarella, visto il parere non ostativo del Ministro della Giustizia, le condizioni di salute e la non contrarietà del Presidente della Repubblica emerito Giorgio Napolitano, ha [emesso un decreto di grazia](#) nei confronti del Senatore Umberto Bossi a seguito di condanna a pena detentiva a un anno di reclusione non ancora da espiare inflitta per il delitto di offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica.

IL CAPO DELLO STATO RICEVE IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE MARTA CARTABIA

A seguito dell'elezione a Presidente della Corte costituzionale, l'**11 dicembre** la Prof.ssa Marta Cartabia è stata [ricevuta](#) al Palazzo del Quirinale dal Capo dello Stato per un breve saluto.

FIRMA DEL DECRETO DI DIMISSIONI DEL MINISTRO

DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA E CONTESTUALE AFFIDAMENTO DELL'INTERIM AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il **30 dicembre** il Capo dello Stato, a seguito delle dimissioni presentate dal Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti, ha [firmato](#) il decreto di dimissioni e ha assegnato l'interim al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

MESSAGGIO DI FINE ANNO

In occasione del tradizionale [messaggio augurale di fine anno](#), il Capo dello Stato dopo aver ricordato i problemi del lavoro e delle forti diseguaglianze presenti nel nostro Paese, ha rivolto ai concittadini un invito a guardare al futuro con fiducia e speranza in un clima di solidarietà condivisa, ricordando l'immagine positiva del nostro Paese all'estero. Mattarella ricorda che il divario di sviluppo economico tra le Regioni settentrionali e quelle meridionali è penalizzante per l'intero Paese richiedendo, pertanto, uno sforzo maggiore alle istituzioni pubbliche per ridurre il divario avendo come bussola dell'azione istituzionale e di governo la cultura della responsabilità. Il Capo dello Stato, infine, ha messo in luce l'attualità della sensibilità verso i temi ambientale come ulteriore prospettiva di crescita e sviluppo economico del sistema Italia.

MAGISTRATURA

ELEZIONI SUPPLETIVE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Il **25 settembre** il Capo dello Stato nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura ha [indetto](#) per l'8 e il **9 dicembre** le elezioni suppletive di un componente dell'organo di autogoverno dei giudici.

CORTE COSTITUZIONALE

LA CORTE GIUDICA DELL'AMMISSIBILITÀ DEL CONFLITTO D'ATTRIBUZIONE SULLE PREROGATIVE DEI PARLAMENTARI

Con le ordinanze nn. [274](#) e [275](#) del 2019, la Consulta si è pronunciata sull'ammissibilità del ricorso per conflitto di attribuzione sollevato da alcuni deputati e senatori avverso il [decreto legge n. 135/2018](#) contenente disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e la pubblica amministrazione. I ricorrenti lamentavano una pluralità di vizi che avrebbero compromesso la genuinità del procedimento legislativo, ovvero l'eccessiva eterogeneità degli emendamenti presentati dal Governo rispetto alla materia del decreto legge e l'apposizione della questione di fiducia che avrebbe snaturato le ordinarie fasi di esame e discussione in Assemblea. A tal ragione, i ricorrenti lamentavano che erano state violate le prerogative dei parlamentari, quali la partecipazione alle discussioni e alle deliberazioni, la facoltà di espressione delle opinioni e dei voti nonché di esame, valutazione e di emendamento tali da configurare un abuso del procedimento legislativo. Il giudice delle leggi, dopo aver rammentato i principi espressi con l'[ordinanza n. 17/2019](#) in materia sull'ammissibilità del conflitto di attribuzione sollevato dai singoli parlamentari ha negato che la fattispecie *de qua* integrasse i presupposti tali da configurare una violazione grave e manifesta delle prerogative dei componenti le Camere, negando l'ammissibilità del conflitto.

LA SENTENZA SUL 'FINE VITA'

Con [sentenza n. 242/2019](#) la Corte costituzionale ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'art. [580 del codice penale](#), nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della [legge 22 dicembre 2017, n. 219 \(Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento\)](#) [...] agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di

esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente”. La questione di legittimità costituzionale è stata sollevata dal Tribunale di Milano il quale ha ritenuto che l’articolo 580 c.p. sia in contrasto con gli articoli [2](#), [13](#) e [117 comma 1](#) Cost, quest’ultimo in riferimento agli articoli 2 e 9 della [Cedu](#). Le norme richiamate – secondo il giudice *a quo* – garantendo la libertà personale, implicherebbero la libertà di autodeterminazione anche in relazione alla propria esistenza scegliendo come e quando la stessa debba avere fine. Non sarebbe giustificata, secondo il remittente, la punizione della condotta di agevolazione dell’altrui suicidio che costituisce una attuazione di quanto autonomamente deciso. La Consulta ricorda che alla luce dei valori costituzionali il diritto alla vita – come emerge anche dall’articolo 580 c.p. – comporta che venga protetta la persona, soprattutto se la stessa si trova in condizioni di difficoltà e sofferenza. Da ciò emerge che non è configurabile un diritto di ottenere dallo Stato e da terzi un aiuto a morire né si può negare il carattere offensivo dell’aiuto al suicidio. Ciò non toglie – continua la Corte – che in determinati casi possa essere accolta una richiesta di aiuto al suicidio da chi è considerato dall’ordinamento in grado di prendere le proprie decisioni di concludere la propria esistenza con l’aiuto di altri. Una diversa conclusione limiterebbe in maniera ingiustificata e irragionevole la libertà di autodeterminazione del malato nelle proprie scelte. L’ammissibilità di una siffatta richiesta deve essere valutata alla luce della normativa vigente e implica il coinvolgimento di un organo pubblico che verifichi nel caso concreto la sussistenza delle condizioni tali da evitare abusi a danno di persone vulnerabili. Condizioni che la Corte ha individuato in “patologia irreversibile, grave sofferenza fisica o psicologica, dipendenza da trattamenti di sostegno vitale e capacità di prendere decisioni libere e consapevoli – abbiano formato oggetto di verifica in ambito medico; che la volontà dell’interessato sia stata manifestata in modo chiaro e univoco, compatibilmente con quanto è consentito dalle sue condizioni; che il paziente sia stato adeguatamente informato sia in ordine a queste ultime, sia in ordine alle possibili soluzioni alternative, segnatamente con riguardo all’accesso alle cure palliative ed, eventualmente, alla sedazione profonda continua”.

GIURAMENTO DEL NUOVO GIUDICE COSTITUZIONALE STEFANO PETITTI

Il **10 dicembre** ha [prestato giuramento](#) nelle mani del Presidente della Repubblica il nuovo Giudice della Corte costituzionale eletto dalla Corte suprema di Cassazione Stefano Petitti.

ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE MARTA CARTABIA

L'**11 dicembre** il Consesso dei Giudici della Corte ha [eletto](#) Marta Cartabia nuovo Presidente della Corte costituzionale.

AUTONOMIE

ELEZIONI REGIONALI IN UMBRIA: LA DISFATTA DELL'ESPERIMENTO GIALLO-ROSSO A LIVELLO REGIONALE

A seguito delle [dimissioni del Presidente Catuscia Marini](#) e della giunta del Partito Democratico intercorse il 28 maggio 2019 in ragione di una serie di inchieste e arresti riguardanti il sistema sanitario della Regione, il **27 ottobre** si sono tenute le [elezioni della regione Umbria](#), sulla base della nuova legge regionale 23 febbraio 2015, n. 4, di cui si è dotata la stessa. Per la presidenza è risultata vincitrice Donatella Tesi, in quota Lega con il 57,55% dei voti, rispetto al candidato espressione della coalizione formata da Movimento 5 stelle e Partito democratico, Vincenzo Bianconi, che ha ottenuto il 37,5%.

Di seguito i risultati:

Donatella Tesi	255.158	57,5%	12
Lega	154.413	37,0%	8
Fratelli d'Italia	43.443	10,4%	2
Forza Italia	22.991	5,5%	1
Tesi Presidente	16.424	3,9%	1
Umbria Civica	8.608	2,1%	-

Vincenzo Bianconi	166.179	37,5%	7
Partito democratico	93.296	22,3%	5
Movimento 5 Stelle	30.953	7,4%	1
Bianconi per l'Umbria	16.833	4,0%	1
Sinistra Civica Verde	6.727	1,6%	-
Europa Verde Umbria	5.975	1,4%	-
Claudio Ricci	11.718	2,6%	-
Ricci Presidente	5.261	1,3%	-
Italia Civica	2.175	0,5%	-
Proposta Umbria	1.475	0,3%	-
Rossano Rubicondi	4.484	1,0%	-
Partito Comunista	4.108	1,0%	-

Le tabelle sono a cura dell'Autrice, sulla base dei risultati consultabili sul sito della Regione https://consiglio.regione.umbria.it/sites/www.alumbria.it/files/allegati-pagine/nota_elezioni_regionali_2019.pdf